

IL FALCO PELLEGRINO (*Falco peregrinus*) NEL VENETO

FRANCESCO MEZZAVILLA¹ & MAURIZIO SIGHELE²

¹Via Malviste, 4 - 31057 Silea (TV) <mezzavillafrancesco@gmail.com>

²Via Lungolori, 5a - 37127 Verona <maudoc@maudoc.com>

Abstract. The Peregrine Falcon *Falco peregrinus* began to breed in the Veneto region in the years 1992-1994. Initially, it settled in the foothills and mountains in the provinces of Treviso, Belluno, Vicenza and Verona. Later it nested in the Colli Euganei (PD), Colli Berici (VI) and with a few pairs in the province of Rovigo. After a period of increase in its nesting population, since about 2010 it has shown a decrease in Veneto of 35% in the extreme values detected, with the current population estimated at 45-50 pairs over the last five years. Only 2-3 pairs have bred on isolated buildings or within inhabited areas. The remaining pairs have occupied niches or ledges in mountainous or hilly areas. Some human activities in the vicinity of the breeding sites, such as forestry activities and in particular winter forest felling near the nesting cliffs, and rock climbing activities, have had an impact.

CONSISTENZA E DISTRIBUZIONE REGIONALE

I primi dati di presenza e nidificazione del Falco pellegrino *Falco peregrinus* in Veneto sono stati raccolti nei primi anni '90 del secolo scorso. Le aree di insediamento si trovavano nel settore pedemontano e prealpino orientale compreso tra le province di Belluno e Treviso. Successivamente si è diffuso anche nelle province di Vicenza e di Verona (De Franceschi & Parricelli, 2002). Nel 2001 una prima coppia si è riprodotta nei Colli Euganei (Piras *et al.*, 2014) e nei vicini Colli Berici (Cerato & Fracasso, 2014), due siti disgiunti dall'area pedemontana collinare veneta. Nelle rimanenti province ricadenti interamente in pianura, le nidificazioni certe o probabili erano limitate a pochi siti posti in aree urbane o su manufatti isolati. Singolare è risultata la nidificazione rilevata nel 2005 e 2006 presso il complesso Petrolchimico di Porto Marghera (VE) (Panzarin e Semenzato, com. pers.) e le ripetute osservazioni effettuate tra il 2013 e il 2016 (Castelli e Stival, com. pers.) di un individuo sul campanile di Piazza San Marco, che hanno fatto ipotizzare una probabile nidificazione, difficile però da verificare in un contesto urbano così complesso (Bon & Stival, 2013). Altrettanto singolare è risultata la nidificazione sulla torre di un acquedotto in provincia di Rovigo e quella probabile sopra un camino della Centrale ENEL di Polesine Camerini (Verza: in Sighele *et al.*, 2009).

In Veneto le osservazioni sistematiche sono state svolte soprattutto in provincia di Treviso (Mezzavilla *et al.*, 2001; Mezzavilla, 2020), nel Massiccio del Monte Grappa, nei Colli Euganei e in alcuni settori della provincia di Verona. Per il rimanente territorio si è trattato quasi sempre di osservazioni temporanee con evidenti carenze nella raccolta dei parametri riproduttivi. In questi ultimi casi sono stati raccolti esclusivamente dati compresi nei parametri classici di presenza possibile e probabile.

Le indagini più significative riassunte nel presente report, sono state svolte negli anni 2000-2010 e 2011-2019. Per il primo periodo le coppie stimate sono state 49-66 mentre nel secondo 32-43. In generale la diminuzione è stata di circa il 35%. A livello regionale questo trend va però analizzato con cautela, poiché non si possiedono dati esaustivi per gran parte del settore pedemontano e prealpino.

La diminuzione più significativa si è verificata in provincia di Treviso, dove a un massimo di 9-10 coppie raggiunto nel 2006, ha fatto seguito una forte diminuzione con sole tre coppie rilevate nel 2019 (Mezzavilla, 2020). Diversamente, nei Colli Euganei, dove la specie è stata monitorata continuamente dal 2001 (Piras *et al.*, 2014), è stata registrata una crescita costante fino al 2012 e una successiva stabilizzazione con 6 coppie stanziali (Piras e Tonelli, com. pers.).

HABITAT UTILIZZATO

Dall'analisi dell'habitat riproduttivo del Falco pellegrino utilizzato nell'ultimo decennio è stato possibile rilevare una forte preferenza per l'area montana e prealpina (76,9%), seguita da quella collinare (17,3%) e, in misura molto minore, di pianura (5,8%) (Fig. 1). Ciò è collegato alla maggiore disponibilità di siti riproduttivi nell'area montana e alla presenza di prede facilmente cacciabili nel fondovalle. In diverse occasioni infatti sono stati osservati individui in caccia su Tortora dal collare *Streptopelia decaocto* e Piccione di città *Columba livia* forma *domestica*, nei pressi di alcune città come Bassano del Grappa, Vittorio Veneto, Follina e Feltre, che successivamente si dirigevano verso il nido posto a quote più elevate e su siti distanti anche 4-5 chilometri. Diversamente, le coppie nidificanti in aree collinari e di pianura non hanno mostrato preferenze nelle aree di caccia, anche se spesso le prede venivano catturate attorno al nido, in aree urbanizzate ma anche in ambiente agrario. Dai dati raccolti su alcune coppie nidificanti in aree facilmente controllabili, è stato possibile verifica-

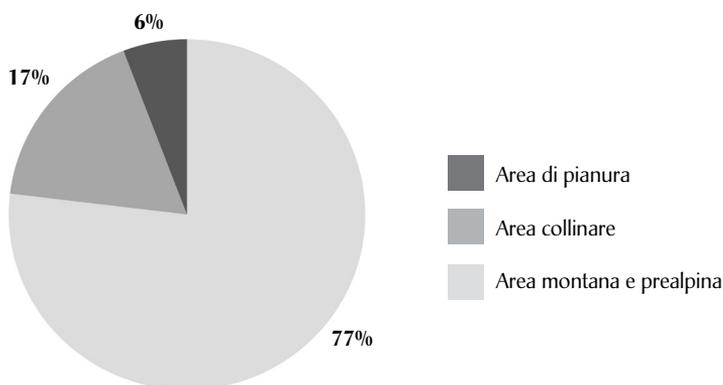


FIGURA 1 – Tipologie ambientali preferite dalle coppie di Falco pellegrino nidificanti in Veneto nell'ultimo decennio.

re una certa preferenza nella cattura di Tortora dal collare, Merlo *Turdus merula* e Colombaccio *Columba palumbus*.

La distribuzione altimetrica dei nidi, ha evidenziato una netta preferenza per le quote comprese tra 501 e 700 metri s.l.m., tipiche delle aree pedemontane, mentre le presenze in aree montane sono risultate molto limitate (Fig. 2); tra queste si cita una nidificazione rilevata su una parete esposta a sud nello Zoldano (BL) frequentata per due anni di seguito e poi apparentemente abbandonata.

Le nidificazioni certe rilevate su edifici o infrastrutture erano poste sulla torre di un acquedotto (Rovigo) e su una torre del complesso petrolchimico di Porto Marghera (VE). Altre nidificazioni di cui è stato impossibile verificarne la certezza sono avvenute sul camino della centrale ENEL di Porto Viro (RO) e presso Piazza San Marco (VE).

Nel Comune di Verona il Falco pellegrino è stato osservato cacciare in ambiente tipicamente urbano solo nei mesi invernali, mentre ha nidificato su una parete rocciosa della zona collinare a ridosso della città. Anche le rimanenti nidificazioni del Veneto erano tutte poste su pareti più o meno estese su cavità o cenge; diverse erano occultate da cespugli o arbusti che mascheravano parzialmente l'area di cova. Un sito particolare, posto nei versanti meridionali del Monte Grappa, era costituito da una cavità su un'ampia parete, parzialmente occlusa nella parte superiore, che formava una specie di "schiena d'asino" facilmente superata dagli adulti in arrivo. In questo sito e in molti altri simili o posti molto lontano dalle aree di osservazione, non è quasi mai stato possibile verificarne i parametri riproduttivi, che pertanto sono risultati sempre piuttosto carenti.

Una indagine più approfondita svolta nell'area pedemontana compresa tra il Cansiglio e il Massiccio del Monte Grappa a ovest (Mezzavilla *et al.*, 2013), tra i vari parametri analizzati aveva evidenziato una certa preferenza per i siti con orientamento a ovest e sud, e per quelli posti in media tra 700 e 850 metri s.l.m.

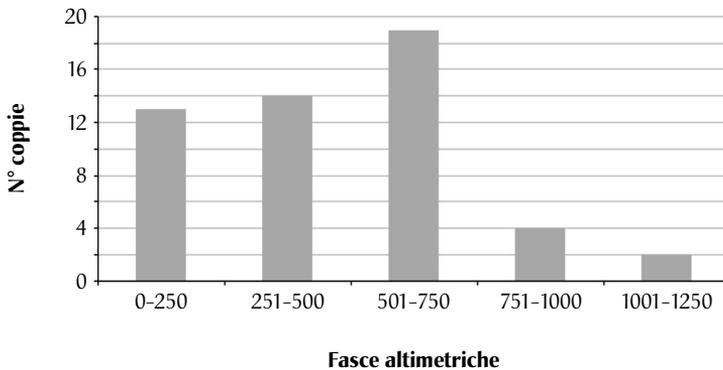


FIGURA 2 – Fasce altimetriche preferenziali dei siti di nidificazione censiti in Veneto nell'ultimo decennio.

BIOLOGIA RIPRODUTTIVA E STIMA DELLE DENSITÀ

L'occupazione del sito riproduttivo avviene a partire dal mese di gennaio; a febbraio si rilevano gli attacchi contro possibili competitori, come ad esempio il Corvo imperiale *Corvus corax* che in molti casi ha nidificato su pareti vicine a quelle occupate dal Falco pellegrino (Mezzavilla *et al.*, 2013). In Lessinia e nel Monte Grappa sono state rilevate anche azioni di contrasto nei riguardi dell'Aquila reale *Aquila chrysaetos* che in un caso ha avuto il sopravvento, uccidendo un maschio e di conseguenza annullando il successo riproduttivo (Martignago, com. pers.).

Durante la cova, quando non è in caccia, il maschio sosta su un posatoio prossimo al nido e interviene per allontanare possibili competitori; tale comportamento, ripetuto nel tempo in periodo riproduttivo, ha permesso di confermare la presenza di una coppia quando la distanza oppure la particolare posizione del nido, non permetteva una verifica certa.

I parametri riproduttivi sono stati raccolti solo in pochi siti dove le indagini si sono protratte negli anni e dove le osservazioni sono risultate più accurate. Ciò è avvenuto in particolare nei Colli Euganei (Piras *et al.*, 2014) dove tra il 2001 e il 2019 sono state rilevate 72 coppie; di queste, 63 hanno involato complessivamente 110 giovani, evidenziando un tasso d'involto pari a 1,73. In particolare, su 31 coppie seguite in maniera più approfondita, il 12,9% ha allevato un giovane, il 45,2% ne ha allevati due, il 45,2% ne ha allevati tre e il 12,9% quattro. Nel Trevigiano, invece, una coppia monitorata per 15 anni, tra il 2002 e il 2016, ha deposto 34 uova ed ha allevato 30 giovani, evidenziando un tasso d'involto di 2 giovani/anno; dal 2018 non ha più occupato il sito a causa del disturbo provocato da attività di arrampicata.

Escludendo le province di Venezia e di Rovigo, dove le nidificazioni sono state del tutto singolari e in alcuni casi non protratte nel tempo, nelle rimanenti province la densità media calcolata per gli anni 2010-2019 è stata di 2,06 coppie/100 Km²; solo in provincia di Treviso, prima della progressiva diminuzione verificatasi a partire dal 2016 (Mezzavilla, 2020), è stata di 2,9. Nelle altre, in ordine progressivo, è stata di 2,5 (Colli Euganei, Padova), 2,2 (Belluno), 1,9 (Verona) e 1,6 (Vicenza).

FENOLOGIA E MOVIMENTI MIGRATORI

La popolazione di Falco pellegrino nidificante in Veneto è costituita in massima parte da *Falco peregrinus peregrinus*; è ancora incerta la possibile presenza di coppie con individui appartenenti a *F. p. brookei*.

La maggior parte della popolazione nidificante nelle aree montane, pedemontane e collinari tende ad abbandonare il sito riproduttivo e si sposta verso aree di pianura oppure a quote inferiori, nei fondivalle. Soltanto gli individui nidificanti nei dintorni di Verona e nei Colli Euganei risultano sedentari e gli adulti tendono a fermarsi nell'area. Giovani e gran parte degli adulti svernano nelle aree di pianura e in quelle costiere, comprese le lagune venete e il Delta del Po, soffermandosi nei siti con abbondanza di possibili prede; si osservano spesso attorno o dentro le città e nelle aree agrarie dove depositi di cereali favoriscono l'insediamento di centinaia di piccioni domestici facilmente cacciabili dalla specie.

In pochi casi è stata osservata la sottospecie *F. p. calidus* (Sighele *et al.*, 2010, 2016, 2017, 2018) che sembra preferire lo svernamento nelle aree costiere attorno al Delta del Po o quelle caratterizzate da ambienti agrari aperti, come il settore meridionale della provincia di Verona.

STATO DI CONSERVAZIONE, PRESSIONI E MINACCE

Dopo un forte incremento verificatosi negli anni '90 del secolo scorso, il Falco pellegrino sembra essersi stabilizzato attorno un range massimo di circa 50-60 coppie (Mezzavilla *et al.*, 2016), in parte ridotte su valori leggermente inferiori (45-50) nell'ultimo quinquennio. Nel passato si sono verificati abbandoni di alcune aree e insediamenti in poche altre; le cause non sono sempre del tutto note. Alcune coppie hanno subito la competizione con l'Aquila reale che ha determinato il loro allontanamento o la definitiva scomparsa. Meno certa è risultata la competizione con il Gufo reale *Bubo bubo*; nelle aree dove era nota la sua presenza, il Falco pellegrino si è riprodotto solo per 2-3 anni, poi è scomparso.

Più impattanti sono risultate alcune attività svolte dall'uomo in prossimità dei siti riproduttivi (Mezzavilla, 2020). Tra queste si riportano le attività forestali e in particolare il taglio invernale del bosco in prossimità delle pareti di nidificazione e le attività di arrampicata sportiva. Presso i Colli Euganei, all'interno del Parco Regionale, grazie all'azione svolta dalla LIPU locale, una parete adibita a questa pratica è stata successivamente interdetta nei mesi adatti alla nidificazione, permettendo alla specie di riprodursi. Diversamente, presso il Passo del Praderadego (Follina, TV), un sito di nidificazione costantemente monitorato dal 2002 e compreso all'interno della Rete Natura2000, è stato abbandonato nel 2017 a causa dell'utilizzo come palestra di roccia. Tutto ciò nonostante che nel Veneto sia vigente l'Allegato A del DGR n. 786 del 27/05/2016 (Misure di conservazione per le Zone Speciali di Conservazione della regione Biogeografica Alpina), che vieta tale pratica nei periodi di nidificazione. In particolare si "delegano le autorità competenti ad emanare appositi regolamenti atti ad evitare il potenziale disturbo ai siti di nidificazione nel periodo riproduttivo (1 marzo-31 luglio) e il manifestarsi di effetti negativi sulle specie o sui loro habitat derivati da: a) arrampicata sportiva (*omissis*)", senza però definire quali siano gli enti competenti in materia e le eventuali sanzioni da applicare ai trasgressori.

Ringraziamenti. G. Piras e A. Tonelli hanno monitorato costantemente il Falco pellegrino sui Colli Euganei, mettendo a disposizione i dati raccolti. G. Martignago e S. Lombardo, prematuramente scomparsi, assieme a L. Zangobbo e G. Silveri, hanno operato nelle province di Treviso, Belluno e Vicenza; F. Pegoraro ha raccolto dati nei settori centro-occidentali della provincia di Vicenza, mentre M. Semenzato, L. Panzarin ed E. Stival hanno raccolto dati in provincia di Venezia. Un ringraziamento va anche a tutti gli ornitologi che hanno raccolto dati di possibili nidificazioni o di svernamento, ma che non è possibile citare per motivi di spazio.

BIBLIOGRAFIA

BON M., STIVAL E., 2013. Uccelli di laguna e città. Atlante ornitologico del comune di Venezia. Marsilio Editore, Venezia. 392 pp.

- CERATO E., FRACASSO G., 2014.** Gli Uccelli dei Colli Berici. Provincia di Vicenza. 366 pp.
- DE FRANCESCHI P.F., PARRICELLI P., 2002.** Aquila reale, Pellegrino ed altri rapaci diurni in Lessinia. La Lessinia - Ieri Oggi Domani - Quaderno Culturale n. 25: 103-112.
- MEZZAVILLA F., MARTIGNAGO M., SILVERI G., LOMBARDO S., 2001.** Accipitriformi e Falconiformi nidificanti in provincia di Treviso. In: Bon M., Scarton F., (red.) 2001. Atti 3° Convegno Faunisti Veneti. Associazione Faunisti Veneti, Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 51 (2000): 62-68.
- MEZZAVILLA F., GIRARDELLO M., MARTIGNAGO G., ZANGOBBO L., 2013.** Selezione dell'habitat riproduttivo del Falco pellegrino *Falco peregrinus* nelle Prealpi Venete. Atti Secondo Convegno Italiano Rapaci Diurni e Notturni, Treviso 12-13 ottobre 2012. Associazione Faunisti Veneti, Quaderni Faunistici n. 3: 294-299.
- MEZZAVILLA F., SCARTON F., BON M., 2016.** Gli uccelli del Veneto. Danilo Zanetti Editore, Montebelluna. 436 pp.
- MEZZAVILLA F., 2020.** Forte diminuzione della popolazione di Falco pellegrino *Falco peregrinus* Tunstall, 1771, nidificante nell'area pedemontana trevigiana (Aves, Falconiformes). Anni 1993-2019. Lavori Società Veneziana di Scienze Naturali 45: 11-29.
- PIRAS G., BOTTAZZO S., TONELLI A., 2014.** Indagini sulla nidificazione del falco pellegrino *Falco peregrinus* nel Parco Regionale dei Colli Euganei. Atti XVI Convegno Italiano di Ornitologia. Scritti, Studi e Ricerche di Storia Naturale della Repubblica di San Marino: 203-204.
- SIGHELE M., BON M., VERZA E., 2009.** Rapporto Ornitologico per la Regione Veneto. Anno 2008. Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia 60: 155.
- SIGHELE M., BON M., VERZA E., 2010.** Rapporto Ornitologico per la Regione Veneto. Anno 2009. Boll. Mus. St. nat. Venezia 61: 83-115.
- SIGHELE M., BON M., VERZA E., 2016.** Rapporto Ornitologico per la Regione Veneto. Anno 2015. Boll. Mus. St. nat. Venezia 67: 77-112.
- SIGHELE M., BON M., VERZA E., STIVAL E., CASSOL M., 2017.** Rapporto Ornitologico per la Regione Veneto. Anno 2016. Boll. Mus. St. nat. Venezia 68: 71-94.
- SIGHELE M., BON M., VERZA E., STIVAL E., CASSOL M., 2018.** Rapporto Ornitologico per la Regione Veneto. Anno 2017. Boll. Mus. St. nat. Venezia 69: 101.